Nella festa Fgci un film-music d'eccezione

Jimi al Pincio: riascoltiamo un suo concerto

Nel pomeriggio dibattito sulla droga con Petroselli - Spettacoli di Ron e Paolo Conte

«La musica e i concerti rock»: un tema che non solo approfondisce un aspetto della cultura musicale, ma che fornisce anche la possibilità di capire come si allestiscono, oggi, in una grande città come Roma, i mega concerti di musica pop. Di questo si è parlato ieri al Pincio, nella giornata di apertura della festa allestita dai giovani comunisti e da Radio Blu. Un dibattito teso e appassionato (hanno partecipato Michael Pergolani, Fabrizio Zampa e Walter Veltroni), che ha preparato e anticipato il primo dei concerti che si susseguiranno fino a lunedì, con Ivan Graziani e Goran Kuzminac.

Oggi, alle 21, saranno di scena due complessi dell'America Latina, «Los Javinas» e «Serpiente latina». Alle 23, per la rassegna «concerto in immagini», l'attesissimo film «Jimi play at Berkley», un omaggio a Jimi Hendrix, il cantante morto per droga dieci anni fa. Questa rassegna è stata aperta ieri con un inedito film, la perla della rassegna musicale, «A London show», di David Bowie; e continuerà nei prossimi giorni con un concerto degli Emerson Lake and Palmer.

Per la musica dal vivo è previsto, venerdì alle 21, un concerto del cantautore italiano Ron, che l'anno scorso fece parte dell'équipe di Dalla e De Gregori. Sabato suonerà la Premiata Forneria Marconi e lunedì, a conclusione della festa, Paolo Conte (i biglietti degli spettacoli, a tremila lire, sono in vendita nelle librerie Rinascita e Feltrinelli, a Radio Blu e all'Orbis).

Questa è la parte musicale della festa, che non a caso ha uno spazio rilevante. Infatti, come ha detto il segretario della FGCI romana, Carlo Leone, la musica è sempre più un mezzo per riscoprire la dimensione collettiva dell'essere giovani, per stare insieme. Ma se a questa festa c'è tanta musica non mancano però altri momenti, più «politici».

Incontri e dibattiti si susseguiranno sui temi che più da vicino riguardano la condizione giovanile. Tra questi una discussione, in programma oggi, alle 18, sul tema della droga, della prevenzione e dell'assistenza a Roma. Vi parteciperanno il sindaco Petroselli e i giovani che lavorano nelle cooperative di assistenza.

«Crisi italiana: strategia dei comunisti per un nuovo socialismo» è il tema in discussione domani, a cui interverranno il compagno Achille Occhetto della direzione del PCI e Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI.

Oggi assemblea con Natta in piazza S. Maria Ausiliatrice

«Crisi economica e offensiva padronale: la risposta operaia, l'iniziativa dei comunisti». E' il tema di un'assemblea che si svolgerà oggi pomeriggio alle 18 a piazza Santa Maria Ausiliatrice, nell'ambito del Festival dell'Unità, organizzato dal comitato politico della I Circoscrizione. All'incontro, al quale parteciperanno le cellule dei posti di lavoro e i compagni impegnati nel sindacato, interverrà il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI.

Sabato manifestazione per la libertà in Uruguay

Sabato, alle ore 18, al Teatro Centrale si svolgerà una manifestazione in occasione del 60° anniversario del Partito comunista dell'Uruguay. Tema dell'iniziativa è la libertà e la democrazia in Uruguay e in America Latina. La manifestazione è stata organizzata dal Partito comunista italiano e dal Partito comunista dell'Uruguay.

Parleranno: Rodney Arismendi, primo segretario del PCU, Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI. Presiederà Maurizio Ferrara segretario regionale del PCI.

I primi risultati di due anni di gestione democratica dell'Ente Monteverde

S. Camillo: da carrozzone mangiamalati a macchina che comincia a funzionare

Contrasti a volte clamorosi tra il vecchio e il nuovo - I primi 250 assunti senza raccomandazione - Al Forlanini una delle sale operatorie più moderne d'Europa - Sale parto vecchie e inefficienti

«Dottore... dottore permette una parola? Le volevo dire di non preoccuparsi: per quei soldi ho saputo che ci pensa la Finanza». «Ah, benissimo. Grazie». L'uomo che si rivolge al medico cammina a piedi scalzi, ha una barba di parecchi giorni, fa continuamente avanti e indietro tra la sua camera e il gabinetto. E' uno dei ricoverati all'accettazione del Forlanini dopo l'entrata in vigore della legge 180. Insomma, come li chiamano tutti, uno dei «matti». «Vede — dice il dottor Giordano responsabile del reparto accettazione — a volte basta una parola gentile, un cenno d'assenso ad affermazioni che possono sembrare assurde... ma vede anche lei come siamo conciati. Come si fa...» Ed ecco i bagni: uomini e donne insieme e così nel camerone: da una parte gli uni, al lato opposto le altre. Qui il problema drammatico è, da sempre, la mancanza di spazio: ma ora, inutile negarlo, si è aggravato con i ricoveri «psichiatrici». E gli scarsi collegamenti col CIM non contribuiscono certo a migliorare la situazione: ancora una volta è come se esistessero due diversi sistemi sanitari perfettamente svincolati l'uno dall'altro. Anche per questo il passaggio degli ospedali alle USL (1. ottobre), con le quali tutti i settori della sanità saranno riuniti sotto un'unica direzione è assai atteso.

L'altro giorno un paziente è morto nel suo letto. Era l'ora del pasto e tutti hanno continuato a mangiare col il morto accanto «perché non abbiamo neppure una stanzetta dove poter mettere i pazienti più gravi, quelli ormai prossimi alla fine...».

L'ente ospedaliero Monteverde — che raccoglie San Camillo, Forlanini e Spallanzani — è quello che forse comprende in sè più di ogni altro contraddizioni — a volte assai stridenti — tra vecchio e nuovo. Molto, moltissimo è stato fatto negli ultimi due anni (nuove assunzioni, acquisto di moderne attrezzature ecc.), ma quasi altrettanto resta da fare. «Due anni fa — dice, il compagno Giorgio Fusco, presidente dell'ente Monteverde — quando si sono costituiti gli enti abbiamo trovato una situazione disastrosa: una degradazione ambientale senza pari, attrezzature e sale operatorie ormai decrepite, grossa carenza di personale».

Dunque i problemi erano due: primo, cercare di risolvere — in fretta e nel modo più efficiente possibile — le magagne più vistose; secondo, riuscire a farlo stroncando quei meccanismi clientelari che sembravano essere diventati parte costitutiva dell'ospedale. Almeno in parte è stato fatto e non può che costituire, questo, un motivo d'orgoglio per l'amministrazione dell'ente. Dal 1. agosto, per fare un esempio, hanno preso servizio 250 portantini, vincitori del concorso indetto un anno prima. La graduatoria è stata effettuata dal centro meccanografico e il colloquio tradizionale, attraverso il quale avvenivano le assunzioni «per amicizia», è stato sostituito da un più asettico quiz. Non una delle tante raccomandazioni, giurano all'ente Monteverde, è arrivata in porto.

Certo, qualcuno non è contento lo stesso: «Non si può fare niente se questi non hanno voglia di lavorare... Ai miei tempi — sussurra un'ostetrica — ogni sabato si lavavano i letti e i comodini. Me lo trova oggi lei uno che sposta il comodino?». Ma forse questa è — dice qualcuno — solo nostalgia dei «bei tempi andati». Ben più gravi sono le carenze di buona parte del personale medico: qui tutti concordano. Si vedono poco, anzi quasi mai, spesso si fanno pagare le visite anche in ospedale, l'assenteismo è massiccio. L'altro giorno un ispettore sanitario ha trovato 13 cartellini firmati, ma per le corsie neppure un medico.

Ma anche qui non tutto è uguale per tutti: molti i medici che al Forlanini si sono battuti per anni pur di ottenere una sala operatoria degna di questo nome. I fondi sono stati stanziati un anno fa: ora la sala operatoria funziona ed è senz'altro una delle più moderne d'Europa. Così è stato acquistato un Tac, che ha di molto snellito le procedure e assai presto sarà messo in funzione un day-hospital. Lo si sta attrezzando nel nuovo reparto di Ortopedia: un edificio tirato su 10 anni fa ma che solo tra poche settimane sarà possibile inaugurare: anche per questo è stato necessario ingaggiare una battaglia con le forze più retrive del complesso (pedalìero.

Anche il centro tossicodipendenze è uno dei «recenti acquisti» del San Camillo, e non mancano le polemiche. Si fa la terapia a scalare a base di metadone, ma i medici sono i primi a non crederci, «anche se non abbiamo molte alternative». La linea seguita è quella di ridurre all'indispensabile i ricoveri, per evitare di fare «anche di questo ospedale un cronicario». E allora ecco che tutte le carenze della città si riversano, quasi d'incanto, proprio su questo centro dove «da aprile ad oggi abbiamo curato quasi 1200 tossicomani»: sanno che qui non si ricovera e ci arrivano anche dall'altro capo della città pur di avere il metadone senza l'obbligo di mettersi in un letto per 20 o 30 giorni.

Un rischio che certo non si corre al reparto maternità. Qui posti letto ce n'è d'avanzo e se c'è un problema non è certo quello del sovraffollamento. Da una parte sono diminuite le nascite, ma dall'altra — dice un'ostetrica — «di sua spontanea volontà è difficile che una donna scelga proprio questo ospedale per partorire». E le ragioni non mancano. Sale parto fredde, esposte a corrente. I lettini ginecologici sono separati da una mezza parete di vetro: le donne, si suppone, gridano e soffrono insieme. Così in sala travaglio dove, per l'eterno problema della mancanza di spazio, non è ammesso l'ingresso neppure ad una sola persona di fiducia della donna. Nel momento più difficile, perciò, ognuna è sola. Sola e con un'assistenza rabberciata: mancano i servizi igienici. Li sostituisce un'orrenda sediola forata nel mezzo: se c'è da fare qualcosa si fa lì, sotto gli occhi di tutti. I bambini appena nati vengono tenuti nelle piccole culle accanto alle madri proprio come vorrebbero i moderni principi della psicologia: ma qui si è costretti a farlo solo perché mancano le puericultrici. Funziona invece bene il servizio di interruzione della gravidanza. In questo senso l'amministrazione dell'ospedale ha risposto in pieno alle richieste delle donne che si sono a lungo battute per l'istituzione di questo servizio.

Non così, lamentano all'ospedale, (almeno non sempre) i consultori: basterebbe a dimostrarlo l'alta percentuale di donne «recidive» dell'aborto per ignoranza, disinformazione e, qualcuno dice, anche per colpevole pigrizia. Anche in questo caso molte speranze sono riposte nell'imminente passaggio degli ospedali alle USL. Solo allora quanto è stato finora soltanto avviato potrà trovare compimento.

Sara Scalia

La riunione del consiglio provinciale

Rieti: già rotto il giocattolo centro-sinistra?

Laceranti contraddizioni tra le forze che vorrebbero imporre l'involuzione moderata

Oltre tre mesi senza governo, la minaccia reale di una involuzione moderata del quadro politico reatino. Ieri finalmente dopo gli ingiustificabili ritardi che avevano costretto il gruppo consiliare comunista giorni fa ad occupare la sede, si è riunito il consiglio provinciale di Rieti. La seduta ha evidenziato le laceranti contraddizioni che minano il disegno di chi vuole svendere le maggioranze di sinistra e tornare al centro-sinistra. Il richiamo alle esigenze della governabilità da parte dei compagni socialisti ha mostrato la corda di fronte alla arroganza di una Democrazia cristiana che pretende di imporre discriminazioni pregiudiziali, condizioni perentorie per un accordo, alleati screditati quali i socialisti democratici.

E' proprio questa la smagliatura più macroscopica della trama intessuta dalla Democrazia cristiana che non vuole rinunciare come le viene chiesto dal PSI al rapporto con un partito cui la lega un patto di sangue stretto all'indomani delle elezioni. Per questo fin da allora i socialdemocratici si schierarono senza riserve per una maggioranza che escludesse i comunisti.

«In realtà — ha sottolineato in consiglio il capogruppo compagno Giraldi — il PSDI è stato uno strumento nelle mani di una DC agitata da propositi di rivalsa peraltro già frustrati dalla pesante sconfitta elettorale. Grave è che da parte del PSI e del PRI ci si affretti a prendere atto delle pregiudiziali dello scudocrociato e si rinunci ad una conferma delle giunte di sinistra di cui esistono i numeri e tutti i presupposti politici». Quanto alla eventualità di una presenza del nostro partito nella maggioranza ma non nell'esecutivo, Giraldi, ha riaffermato l'opposizione a soluzioni pasticciate e che vedano ribadita la discriminazione nei nostri confronti. L'incalzante iniziativa, responsabile ed unitaria, del PCI, ha detto infine, proseguirà per dare all'amministrazione provinciale una guida alla altezza delle esigenze del momento.

Per il resto la riunione del consiglio provinciale non ha avuto storia.

c. eu.

Un complesso argentino stasera a Tevere Expò

Si avvicendano ogni giorno gli spettacoli programmati *nell'ambito della Tevere Expo Internazionale*, seconda sessione della MOSTRA NAZIONALE DELLE REGIONI DI ITALIA. Dopo il successo riscosso dal complesso di musica leggera della «AFTSOUTH NATO» eseguito dai 20 elementi che lo componevano (con gli americani anche un italiano e un turco), tra cui i cantanti Tin Tucker, Paul Ostler e Alice Moreaux diretto dal maestro Danvenport Ken della Carolina del Nord, oggi avrà luogo alle ore 18 a Castel Sant'Angelo un convegno sul turismo invernale promosso dall'Assessorato al Turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'incontro si prefigge lo scopo oltre quello promozionale per l'incremento delle «settimane bianche» nella Regione, anche quello di prendere diretti contatti con i responsabili degli Uffici Turistici presenti a TEVERE EXPO. *Alle ore 21* è di turno il complesso folkloristico argentino «Cono-Sur» con Juan Ramon Roldano e Antonio Camarotta.

DOMANI alle ore 19 la Banda dell'Aeronautica eseguirà un concerto sulla piattaforma galleggiante ove alle ore 21 si esibiranno i gruppi folkloristici dello ZAIRE e del KENIA.

La mostra resterà aperta sino al giorno 21 settembre. L'orario è il seguente e cioè per i giorni feriali dalle ore 16,30 alle ore 24 (biglietterie chiuse alle ore 23,15); i festivi dalle ore 10,30 alle ore 13,30 (biglietterie chiuse alle ore 12,45) e il pomeriggio dalle ore 16,30 alle ore 24,00 (biglietterie chiuse alle ore 23,15).

Il tentativo di rapina avvenne il 25 luglio

Aveva tentato il «colpo grosso» nell'ambasciata del Costarica: arrestato dopo due mesi

L'hanno arrestato grazie al colore della macchina e alla prima lettera della targa. Agostino Alivernini, di 37 anni, autore con tre complici di una tentata rapina, a luglio nell'ambasciata del Costarica credeva di averla fatta franca. Ma un testimone quella sera, richiamato dalla «sgommata» dell'auto si è ricordato del colore della «BMW» e della lettera F e l'ha riferito agli agenti della squadra mobile. Di qui risalire all'uomo per gli uomini del dottor Carnevale non è stato difficile anche perché l'Alivernini aveva prestato la sua opera di giardiniere nella casa dell'ambasciatore fino a giugno. Ma vediamo come si sono svolti i fatti.

Il 25 luglio scorso tre uomini armati e mascherati, dopo aver scavalcato il muro di cinta della residenza diplomatica, in via della Camilluccia 687, fecero irruzione nell'appartamento dell'ambasciatore. Alla vista dei malviventi una giovane cameriera eritrea fece cadere in terra il vassoio col quale portava in tavola la cena. Il rumore permise al diplomatico di capire che qualcosa non andava e di azionare il segnale di allarme. I tre, rinunciarono all'impresa e si diedero alla fuga su una «BMW» parcheggiata poco lontano con un complice a bordo, pronto a partire.

La «sgommata» fece appunto voltare un passante che poi riferì alla polizia che si trattava di una macchina scura il cui numero di targa cominciava con la lettera «F».

I sospetti si appuntarono subito sull'ex giardiniere che possedeva un tale tipo di vettura (anche perché solo il personale di servizio poteva conoscere il sistema di allarme che, infatti, non aveva suonato), ma lui dichiarò di aver subito il furto dell'auto, lasciata in «panne» proprio in via della Camilluccia. L'alibi, ovviamente, costruito poche ore prima della rapina, non ha retto a lungo e Agostino Alivernini è stato arrestato

I genitori stavano portando la piccola a Londra per farla operare

Si interrompe a Fiumicino il viaggio della speranza: una bimba indiana di 17 giorni muore sull'aereo

Shereen Hamed soffriva di una grave malformazione cardiaca - Un'«équipe» specializzata avrebbe dovuto eseguire l'intervento nella capitale inglese - Sull'apparecchio ha avuto una crisi

Doveva essere un «viaggio della speranza», come tanti altri, quello della piccola Shereen Hamed, di 17 giorni, affetta da una malformazione cardiaca, ma si è concluso con la morte. Il viaggio era cominciato a Gedda e doveva concludersi a Londra. Ma la morte della bambina ha imposto una tappa, purtroppo definitiva, a Roma. E' accaduto stamane all'aeroporto di Fiumicino.

I genitori di Shereen Hamed, Elisabetta Fahima Hamed di 32 anni e Mohammed Zacky Hamed, di 37, entrambi cittadini inglesi, ma di origine indiana, subito dopo la nascita della loro piccola avevano appreso che la loro figlia era una «bambina blu», ossia soffriva di una malformazione al cuore che impediva una regolare circolazione sanguigna. Unica speranza il viaggio nella capitale inglese, dove una *équipe* di medici specializzati avrebbe tentato l'intervento necessario a rimettere a posto il piccolo cuore di Shereen.

Stamane, sull'aereo, durante il volo sono ricomparsi i sintomi classici del male. I genitori si sono spaventati e hanno chiesto al comandante di interrompere il viaggio e di atterrare per prestare le cure del caso. Il comandante si è messo in contatto con la torre di controllo della città più vicina: Roma appunto. Ottenuta l'autorizzazione l'aereo, un «Tristar» della compagnia inglese «British Airways» è atterrato poco dopo le 8.

Immediati i soccorsi: i medici dello scalo romano avevano nel frattempo avvertito l'ospedale San Camillo, che ha inviato un'autoambulanza dotata di incubatrice. Il mezzo ha atteso in pista l'atterraggio dell'aereo in modo da rendere più celere l'operazione di soccorso.

Subito dopo l'atterraggio la piccola Shereen è stata caricata sull'autoambulanza che a sirene spiegate si è diretta verso l'ospedale, uno dei più attrezzati e specializzati nelle malattie di cuore e nella cardiochirurgia. Purtroppo i sanitari del San Camillo non hanno potuto salvare la neonata perchè quando è giunta al nosocomio aveva cessato di vivere. Si è così concluso tragicamente un altro viaggio della speranza contro il «morbo blu» anche se, in questo caso, si è tentato l'impossibile per salvare la vita a Shereen Hamed.

ITALIA-CUBA

Presso la sede romana dell'associazione Italia-Cuba sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua spagnola e di cultura latino-americana. Per informazioni rivolgersi presso l'associazione in via Campo Marzio 90, tel. 679.11.83.

Boom delle iscrizioni per le nuove tre lauree

Un vero e proprio *boom* delle iscrizioni alle tre nuove lauree si è verificato all'università di Roma fin dai primi giorni. Al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria risultano iscritti al 15 settembre 383 studenti per il primo anno e 109 per il secondo anno, per un totale di 492 unità. Una cifra molto alta, considerando che mancano ancora 50 giorni all'ultima data utile per le immatricolazioni. Non sono stati ancora comunicati i dati ufficiali relativi agli altri due nuovi corsi di laurea — statistica economica e ingegneria aeronautica — ma dai primi dati ufficiosi emerge che sono già molti gli studenti che vi si sono iscritti.

Niente confino per quattro redattori di «Onda rossa»

I giudici della Corte di Assise hanno rievocato i provvedimenti con i quali era stato imposto a quattro redattori di «Onda Rossa», di restare al soggiorno obbligato. Il provvedimento della corte, cui è stato affidato il processo scaturito dalla inchiesta sull'attività della radio, riguarda Vincenzo Miliucci, Osvaldo Miniero, Alvaro Storri e Renato Sgrò, che avrebbero dovuto risiedere rispettivamente a Cittaducale, Tarquinia, Montefiascone e Cisterna di Latina.

Le misure di sicurezza erano state imposte dal giudice istruttore Rosario Priore quando aveva concesso agli imputati la libertà provvisoria.

«Los Jaivas» in concerto questa sera al Pincio

Los Jaivas in concerto questa sera al Pincio. Il gruppo composto da sei elementi pur rifacendosi ai temi folkloristici e popolari del suo paese, il Cile, ha introdotto elementi modernissimi sia dal punto di vista strumentale sia musicale. Musica andina d'avanguardia perché gli Jaivas usano gli huaynos, i diablidas e i carnavalitos ma più in generale musica d'avanguardia dell'America Latina poiché nei loro temi s'incontrano ritmi come la galopa, la cueca e la guajira. Lo spettacolo comincerà alle 21.

Lettere al cronista

Dove andiamo ad ascoltare la musica «colta»?

Caro direttore,

ho appreso dall'Unità che il compagno Veltroni in veste di consigliere comunale ha inoltrato una interrogazione «urgentissima» sulla necessità di individuare spazi e strutture stabili da dedicare alla musica cosiddetta dei giovani. Devo dire che pure apprezzando la tempestività e la sensibilità di Veltroni nel sollevare questo problema, che esiste realmente a Roma, mi sono rammaricata nel ricordare che lo stesso compagno Veltroni non ha avuto la medesima sensibilità e tempestività quando centinaia e centinaia di giovani, insieme ad altri cittadini, premevano e si accalcavano agli ingressi di S. Cecilia nel tentativo di poter presenziare a memorabili concerti di grandi interpreti e dell'unica orchestra sinfonica «nazionale» che abbia l'Italia, senza peraltro potervi accedere.

Perché in quell'occasione il compagno Veltroni non ha fatto alcuna interrogazione urgentissima, per domandare al consiglio comunale come mai la città di Roma è l'unica, dico l'unica, capitale europea a non avere un proprio auditorio per fare musica?

Penso che Veltroni sarebbe di grande aiuto alla città di Roma se si facesse finalmente promotore presso il consiglio comunale anche di questa istanza ormai indegorabile, che insieme alla possibilità di ascoltare il rock e la musica giovanilistica in genere, darebbe la possibilità ai giovani di ascoltare altre forme musicali, nessuna esclusa. Oltretutto risparmierebbe al Comune di Roma di dover pagare un affitto abbastanza salato alla Città del Vaticano.

Adriana Martino

La compagna Martino pone una questione di grande importanza. Da tempo organi di stampa e forze politiche hanno posto il problema di un nuovo Auditorium, di una sede idonea allo svolgimento di «memorabili concerti». Posso assicurare alla compagna Martino che tutto ciò che potrò fare, in qualità di consigliere comunale e vice-Presidente della VIII Commissione consiliare, sarà fatto. Ciò che però non mi convince, nella lettera, è l'accusa rivoltami di considerare con due pesi e due misure la musica rock e la musica «colta». Questa separazione, nelle mie intenzioni non esiste. Sono convinto, infatti, che al di là di un puro giudizio estetico e di una valutazione culturale che mi porta, con la compagna Martino, a ritenere Beethoven superiore a Pupo, credo che nella dimensione «politica» di lettura di fenomeni di comportamento di massa riferiti alla musica debbano essere abbandonati preconcetti aristocratici.

Devo confessare che proponendo alla «Woodstock» o a Piazza di Siena, o al Flaminio non pensavo di ritagliare uno spazio solamente a ciò che la compagna Martino chiama «rock e musica giovanilistica in genere». Non mi dispiacerebbe sentir suonare, fuori dai ristretti circoli della cultura musicale romana, magari all'aperto, in rapporto con migliaia di giovani la «Sinfonia del Nuovo Mondo» o le fughe di Bach. Per migliaia di giovani, di giovani di borgata, di quartieri popolari, poco accetti negli ambienti esclusivi degli auditorium, sarebbe forse il modo più diretto per vivere in maniera individuale e collettiva un fenomeno di straordinario valore culturale come la musica classica e sinfonica. Nessun pregiudizio, dunque, ma inviterei anche ad evitare preconcetti contro le nuove forme di espressione musicale più vicine ai giovani. Dove è scritto che il rock, il reggae, la canzone di autore, debbano per forza (la compagna Martino non lo fa ma altri lo pensano) essere etichettate con aristocratico disprezzo come prodotti di serie «B»?

Walter Veltroni

FESTIVAL DELLE NOSTRE BANDIERE

(rivista della FGCI romana)

OGGI ORE 21 ● PIAZZALE DEL PINCIO

SERATA PER L'AMERICA LATINA

Concerto

GRUPPO ROCK CILENO LOS SAIVAS

LA SERPIENTE LATINA

Prezzo unico: L. 1.500 - Prevendita: Orbis, Libreria Rinascita, Feltrinelli, Radio Blu